ULTIMA EDIZIONE

1 9 , TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 212
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 5-6 Settembre 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un'altra pagina di gloria per le Aquile italiane

Epici scontri aerei nel cielo di Malta

Ventidue aerei britannici abbattuti

L'eroico comportamento del ten. col. Romagnoli alla testa del suo gruppo - Altri numerosi apparecchi nemici colpiti al suolo -- Dopo le incursioni dei "caccia", i bombardieri irrompono sulla base aeronavale inglese

Bollettino N. 458

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni da caccia della R. Aeronautica in missioni operative nel cielo di Malta e del Canale hanno ieri impegnato, con la bravura e l'ardimento consueti, in duri successivi combattimenti notevoli forze da caccia avversaria. Ventidue apparecchi nemici sono stati abbattuti e numerosi altri efficacemente mitragliati e danneggiati. Tre nostri aerei non hanno fatto ritorno alle basi; molti altri sono rientrati con danni e gli equipaggi feriti a bordo.

In queste azioni si sono distinti in modo particolare i reparti comandati dagli ufficiali piloti: tenente colonnello Carlo Romagnoli, eroicamente comportatosi alla testa del proprio gruppo e mancante all'appello, maggiore Francesco Beccaria, capitani Valentino Festa e Franco Lucchini.

Nella notte scorsa la base aerea di Micabba (Malta) è stata nuovamente attaccata da nostri bombardieri.

Aeroplani nemici hanno compiuto incursioni sulla zona di Catania e quattro bombardieri su Crotone: lievi danni. La difesa contraerea di Crotone ha abbattuto 2 « Bristol Blenheim ». Uno di essi è precipitato nel porto. Tre uomini dell'equipaggio sono stati trovati morti tra i rottami.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, tentativi di attacco di reparti britannici sono stati rintuzzati dalle nostre truppe appoggiate da carri armati e dal fuoco di artiglieria.

L'aviazione dell'Asse ha bombardato apprestamenti e opere a Marsa Matruh e colonne di automezzi nemici nella zona di Giarabub.

Nell'Africa Orientale azioni avversarie contro Uolchefit hanno causato soltanto alcune perdite tra la popolazione indigena. Nostri reparti del settore di Culqualber hanno sorpreso e disperso con perdite elementi nemici i quali hanno lasciato nelle nostre mani armi e quadrupedi carichi di vettovaglie.

A SIDI EL BARRANI

La medaglia d'argento concessa sul campo al ten. colonn. Bonzano

(Da uno degli inviati speciali dell'« Agenzia Stefani »).

Zona di operazioni, venerdì sera.

Nel cielo di Sidi el Barrani l'aviazione britannica ha avuto ieri una delle più dure lezioni inflittele da parte dell'Aviazione italiana.

La decantata potenza degli « Hurricane » e dei « Curtiss » è stata seriamente compromessa, in seguito ad una lotta che i nostri magnifici aviatori hanno accettato con impeto superbo e meravigliosa perizia, malgrado la superiorità del nemico in apparecchi e in mitragliatrici.

Un gruppo di ventisette nostri « caccia » stava effettuando un'azione di mitragliamento di mezzi meccanizzati e di velivoli nemici al suolo, quando una cinquantina di apparecchi inglesi, fra « Hurricane » e « Curtiss », fiduciosi certamente della loro superiorità numerica, si gettavano all'attacco, illudendosi sul fattore della sorpresa. Ma la sorpresa veniva subito smentita, perchè, con manovra improvvisa, il gruppo dei nostri cacciatori passava al contrattacco, sconvolgendo subito la formazione nemica e costringendola ad una difficile difensiva.

Al primo incontro, quattro « Hurricane » precipitavano in fiamme, mentre altri nove apparecchi, tra « Curtiss » e « Hurricane » seguivano la sorte dei primi durante il fantastico e mortale carosello aereo. Altri cinque apparecchi sono stati visti precipitare in fiamme: in complesso il nemico ha perduto diciotto aeroplani.

Ma all'attivo della nostra Aviazione si devono aggiungere altri risultati ben accertati: e cioè l'incendio di otto automezzi e di dieci autocisterne ed il danneggiamento di non meno quaranta altri automezzi e di venti velivoli, mediante azione di mitragliamento al suolo.

Il Comandante Superiore delle Forze Armate in Africa Settentrionale, generale di Armata Ettore Bastico, ha conferito sul campo la medaglia d'argento al Valore al comandante del gruppo vittorioso, ten. col. Bonzano.

27 contro 50

La brillante impresa dei nostri "caccia,,

nel cielo di Sidi el Barrani esaltata in Germania

Berlino, venerdì sera.

(B.) - Tutti i quotidiani pubblicano in rilievo una corrispondenza di guerra dal fronte africano nella quale viene narrata l'impresa portata a termine dai cacciatori italiani e che è stata segnalata dal nostro Bollettino di ieri. L'audacia e la perizia di ventisette cacciatori italiani hanno trionfato di più di cinquanta avversari.

Scontri di inaudita violenza sul fronte di Pietroburgo

Voroscilof costretto a inviare in combattimento improvvisate formazioni di miliziani - La ex-Capitale sarà sacrificata?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - A leggere le corrispondenze da Berlino ci si accorge appena che intorno a Pietroburgo si combatte. Certo non se ne ricava l'impressione che si svolga finora un attacco a fondo contro la città, con tutti i mezzi di cui l'agguerrito esercito tedesco e il valoroso esercito finlandese possono disporre. A leggere, invece, le notizie che giungono da Mosca ci si fa l'idea che a Pietroburgo se non c'è l'inferno poco ci manca.

Disperata difesa

« La battaglia di Pietroburgo — dice un resoconto di guerra inglese — continua nei tre settori di questo fronte, con una violenza inaudita e le perdite sia degli assalitori sia dei difensori sono gravissime.

« Voroscilof lancia continuamente contrattacchi che non lasciano al nemico tregua sufficiente per preparare le operazioni in massa. Le aviazioni avverse si affrontano in una lotta che supera di gran lunga tutte le precedenti battaglie aeree.

« Combattimenti durissimi si sono svolti al sud di Pietroburgo sul fiume Luga e le perdite anche da parte russa sono gravissime; le più gravi, anzi, che siano mai state registrate dall'inizio delle ostilità, comprese quelle dei combattimenti di Odessa ».

Il Maresciallo Voroscilof ha costituito, come è noto, un Consiglio di difesa, la cui prima attività è stata quella di rastrellare tutti i cittadini ancora disponibili per rafforzare l'esercito. « Questo Consiglio ha già inviato sulla linea di combattimento la prima divisione della « milizia operaia », che ieri sera ha ricevuto il battesimo del fuoco e per il suo comportamento si è guadagnata una menzione all'ordine del giorno. Si tratta di operai delle grandi officine di Kulilov ».

Questa informazione merita due righe di commento: una conferma le gravi distruzioni subite al fronte dalle truppe regolari, della difesa, distruzioni, del resto, ammesse anche dai brani già citati e, d'altra parte, smentisce le precedenti notizie anglo-sovietiche, secondo cui, durante la battaglia, continuerebbe nelle officine la tranquilla attività produttiva.

Le officine, invece, sono state ormai vuotate e degli operai sono stati fatti tanti soldati. Questi soldati hanno già cominciato a morire. Gli altri che rimangono in Pietroburgo, come ci raccontano sempre i corrispondenti inglesi che si trovano a Mosca, ieri sono stati tutti muniti di armi, e soprattutto, di granate a mano ed hanno ricevuto il compito di fare fronte al nemico, nel caso che questo, rotte le difese esterne, irrompa nella città.

Ogni impresa che conta più di cinque operai, forma un gruppo di difesa a parte, che deve essere sempre pronto alla lotta con le sue bombe a mano addosso.

Pietroburgo è stata dichiarata « tutta » zona di operazioni, e suddivisa in 24 settori militari. Ormai il suo aspetto non ha più nulla di una città. E' davvero una grande fortezza.

I suoi tre milioni di abitanti, a parte i vecchi e i bambini, sono effettivamente militarizzati. Tutti gli abitanti indistintamente sono sotto il comando diretto del Comitato di difesa, il quale dispone in maniera assoluta delle loro persone e dei loro beni.

Queste disposizioni fanno pensare che sia nell'intendimento di Voroscilof e dei suoi sei generali che lo coadiuvano di ridurre anche Pietroburgo ad un mucchio di macerie fumanti, prima che se ne impossessi il nemico.

Progetto criminale

Resta a vedere se questo intendimento potrà essere realizzato e sarà anche interessante constatare come si comporterà il maresciallo Voroscilof, se, cioè, vorrà morire sul posto, come debbono fare tutti gli altri russi sotto i suoi ordini.

Dalle 22 alle 5 del mattino nessuno può circolare nelle strade senza un permesso del Comando di Mosca; questi provvedimenti ispirino grande fiducia, specialmente a Losovski, il noto direttore dell'Ufficio informazioni, che non crede che finora il nemico abbia aperto nessuna breccia nella cintu fortificata esterna. A Mosca si riconosce che le forze nemiche, compresa l'aviazione, nei loro assalti hanno risparmiato completamente la città. Eppure la distruzione di questa città, completamente ridotta in istato di difesa, sarebbe un'azione bellica più che giustificata dalle leggi internazionali.

Mentre, dunque, nel settore settentrionale la lotta si concentra tutt'intorno alla vecchia città degli Zar, in quello centrale il maresciallo Timoscenko sta pagando il fio delle sue velleità offensive, impegnato come è con forze considerevoli in duri combattimenti nella zona a est di Gomel, ma la situazione — così si informa, da fonte russa — è difficilmente controllabile. E' il solito ritornello della situazione confusa...

Ma il fallimento completo della controffensiva russa risulta chiaro anche dall'episodio di Brjansk, di cui ci parlano le stesse informazioni sovietiche. Brjansk è molto, molto lontana da Gomel, in posizione avanzata per il prossimo balzo finale verso l'interno della Russia. Se l'offensiva del maresciallo Timoscenko avesse avuto un qualche risultato, è evidente che di Brjansk non si parlerebbe più. Invece ci si viene a raccontare che « improvvisamente sono spuntate dinanzi a Brjansk truppe corazzate tedesche ».

E' vero che si pretende che queste truppe abbiano perso il contatto con le fanterie e si trovano ora in difficile situazione, ma, mentre resterà da vedere in futuro se questa circostanza risponda a verità, per ora v'è il fatto incontrovertibile che a Brjansk sono arrivate truppe corazzate germaniche, mentre è del pari indiscusso che nessuna truppa russa è arrivata a Gomel.

Si informa infine da Mosca che anche a nord-est di Smolensk il gruppo del feldmaresciallo tedesco von Bock ha sferrato un grande attacco e che da ambo le parti sono state impegnate truppe fresche. Ambedue gli Stati Maggiori annetterebbero grande importanza a queste operazioni.

Nel settore meridionale, infine, i russi tentano di lottare accanitamente contro i pontieri germanici, che stanno compiendo i loro lavori per il passaggio del Nipro.

La battaglia prosegue in tutti i settori

Si combatte intorno a Brjansk

L'importantissimo nodo ferroviario sotto il controllo delle truppe germaniche - I pionieri tedeschi al lavoro per preparare il passaggio del Nipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

Le truppe germaniche, proseguendo le loro operazioni nel settore di Pietroburgo, hanno raggiunto e occupato per lunghi tratti la linea ferroviaria Pietroburgo-Vologda. L'ex-Capitale zarista è quindi completamente tagliata fuori da ogni rifornimento di materiale bellico, di vettovaglie e di rinforzi. Nei circoli militari si conferma che accaniti combattimenti sono in corso.

La notizia diramata ieri dall'« Associated Press », secondo la quale la città di Brjansk sarebbe stata occupata dalle truppe germaniche, non è ancora confermata dalle competenti autorità militari tedesche, che rendono però noto che attorno alla detta località sono in corso importanti combattimenti.

Reparti germanici sono saldamente attestati a sud e sud-est dell'abitato di Brjansk ed hanno il completo ed effettivo controllo dell'importantissimo nodo ferroviario.

Lo slancio controffensivo delle truppe sovietiche è stato spezzato lungo tutto il fronte. I soldati germanici sono al contrattacco e premono le truppe nemiche in ritirata, conquistando un grosso bottino e facendo numerosi prigionieri.

Oltre il Nipro le operazioni proseguono secondo i piani prestabiliti. Si annuncia che i lavori di attestamento sulla riva sinistra del grande fiume sono ultimati.

Da vari sintomi si avverte che siamo alla vigilia di nuove e importanti azioni di guerra.

In ogni settore del lungo fronte l'aviazione germanica ha collaborato con le forze di terra, ottenendo brillantissimi risultati.

Le violente battaglie aeree che ormai hanno luogo quotidianamente sulla Manica, hanno offerto ieri ai cacciatori germanici il modo di ottenere il più lusinghiero bilancio. Sono stati infatti abbattuti venticinque apparecchi britannici, contro nessuna perdita da parte tedesca.

Questa notte due aerei sovietici hanno sorvolato la capitale germanica. Uno di essi è stato abbattuto proprio sopra la città, offrendo un eccezionale spettacolo alla cittadinanza. Non si è verificato lancio di bombe.

Felice Bellotti

Ventidue aeroplani russi abbattuti dai finnici

Helsinki, venerdì sera.

Viene comunicato ufficialmente che l'aviazione finlandese ha bombardato con successo un campo d'aviazione sovietico nella Carelia orientale, distruggendo al suolo parecchi aeroplani. In un combattimento aereo contro sette aeroplani avversari nel cielo di Valkeasaari, sei aeroplani sovietici sono stati abbattuti ed uno danneggiato. Presso Aunus sono stati abbattuti in combattimento otto apparecchi nemici.

La difesa contraerea ha abbattuto altri sette apparecchi sovietici sulla penisola careliana, cosicchè il nemico ha perso in totale 22 apparecchi. In queste operazioni i finlandesi hanno perduto due apparecchi, ma gli equipaggi degli stessi hanno potuto salvarsi.

Forniture tedesche di grano alla Finlandia

Helsinki, venerdì sera.

Il servizio informazioni finlandese comunica che saranno subito fornite alla Finlandia da parte della Germania, oltre alle solite quantità, altre 15.000 tonnellate di grano. In questo modo l'approvvigionamento finlandese di grano per pane, risulta un ulteriore allineamento.

Reparti russi sanguinosamente respinti al passaggio del Nipro

Berlino, venerdì sera.

L'agenzia D. N. B. apprende da fonte militare competente, che nelle prime ore del mattino del 3 settembre, truppe sovietiche d'assalto hanno intrapreso tentativi per attraversare il Nipro e giungere alla sua sponda occidentale. Qualche unità d'assalto sovietica, grazie all'oscurità ed all'impossibilità di vedere attraverso il terreno delle rive, è riuscita a raggiungere la sponda occidentale del fiume, dove però è stata immediatamente attaccata e distrutta.

Le rimanenti truppe sovietiche sono state attaccate ancora sull'acqua dal fuoco delle armi di fanteria e dalle scariche dell'artiglieria tedeschi ed annientate, prima che avessero potuto raggiungere la costa occidentale del fiume. Tutti i tentativi dei sovietici di passare il fiume sono stati respinti con perdite sanguinose per essi.

La battaglia dell'Atlantico

Motonave al servizio inglese colata a picco

Copenaghen, venerdì sera.

Si apprende che la motonave danese Malaya, di 5504 tonnellate, è affondata mentre era in rotta per l'Inghilterra. *(D.N.B.)*

Apparecchio russo abbattuto dalla nostra contraerea

Un apparecchio russo abbattuto dalle nostre artiglierie contraeree sul fronte dell'Est. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Fallito attacco di aeroplani sovietici contro Berlino

Dei due aerei uno è stato abbattuto e l'altro è scomparso

Berlino, venerdì sera.

Nel corso dell'ultima notte un piccolo numero di aeroplani da bombardamento sovietici ha tentato di effettuare un attacco sulla Capitale del Reich. Di due apparecchi nemici uno è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Non si ha notizia di lancio di bombe. (D. N. B.).

Venticinque aerei perduti dagli inglesi nella zona della Manica

Berlino, venerdì sera.

Da fonte militare si apprende che il nemico ha subito gravi perdite in combattimenti aerei al disopra della Manica e della costa francese, nel corso del pomeriggio del quattro settembre. Da informazioni ricevute, la caccia tedesca ha abbattuto 21 apparecchi da caccia britannici ed un bombardiere. Due altri bombardieri ed un caccia sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea tedesca, ciò che porta a 25 il numero di apparecchi perduti dall'Inghilterra sinora conosciuto. L'aviazione tedesca per contro non ha avuto alcuna perdita. (D. N. B.).

Due navi affondate e una danneggiata nelle acque inglesi

Berlino, venerdì sera.

Una nave mercantile di tremila tonnellate ed una nave pattuglia sono state affondate nella notte sul 5 settembre, dagli aerei da combattimento tedeschi nella zona fra l'Irlanda e l'isola inglese. Davanti alla costa orientale dell'Inghilterra è stata inoltre danneggiata dalle bombe un'altra nave mercantile di 6 mila tonnellate, e precisamente all'altezza di Cromer.

Aerei da combattimento tedeschi isolati hanno attaccato con successo parecchi aerodromi britannici. (D. N. B.)

Grosso vapore affondato dagli aerei nella baia di Suez

Berlino, venerdì sera.

Nella notte fra il 3 e il 4 settembre, aerei tedeschi hanno affondato, nella baia di Suez, il vapore da carico City of Oakland di 5850 tonnellate. Il vapore, attaccato da bassa quota e colpito da bombe a tribordo, è colato a picco in poco tempo. Un altro vapore mercantile, colpito da due bombe, si è incendiato. Infine è stato attaccato con buona efficacia un terzo vapore da carico, di 8000 tonnellate.

L'alto valore dei piloti italiani esaltato in Spagna

Madrid, venerdì sera.

Il Pueblo, occupandosi delle prime vittoriose azioni dell'aviazione fascista nel cielo di Russia, esalta il valore dei piloti italiani, ricordando le brillanti vittorie da essi riportate nella guerra di Spagna. Anche la vittoria aerea nel cielo di Sidi Barrani è dai giornali posta in grande rilievo sotto vistosi titoli. (Stefani)

VITA ROMANTICA D'ALTRI TEMPI

Pisacane e Cosenz rivali in amore

II.

Carlo Pisacane ed Enrichetta Di Lorenzo, fuggiti da Napoli la sera dell'8 febbraio 1847 a bordo di un piroscafo francese, sbarcano a Livorno. A Napoli, intanto, dove il fatto inaudito ha destato immenso scalpore, le autorità si danno febbrilmente d'attorno per rintracciare la coppia fuggiasca che ha osato ribellarsi alle leggi, infrangere giuramenti, legami, convenienze con sì grave scandalo. Lo stesso Re, [illegible] si occupa della faccenda dando ordini tassativi per la cattura dei due rei. [illegible] Poi si scopre la verità e si fanno pressioni insistenti sul Ministero degli Esteri del Granducato di Toscana perchè faccia ricercare i colpevoli e consegni all'incaricato d'affari di Napoli presso la Corte di Firenze. Un ispettore della polizia borbonica giunge a Livorno per facilitare l'impresa che sembra avviarsi al successo dato che il console napoletano a Livorno ha potuto mettere le mani sui passaporti dei due ricercati. Ma questi riescono a procurarsi altri passaporti e filano lasciando all'albergo le valigie e il conto da pagare. Il poliziotto napoletano ha la magra soddisfazione di sequestrare le valigie e di saldare il conto rimasto insoluto. Il danno e le beffe, e si può immaginare l'allegria di quel ritorno a Napoli. Ma dove sono andati? [illegible] Malta? A Marsiglia? Il mistero dura sino al 30 marzo quando si viene a sapere che [illegible] proprio a Marsiglia [illegible] prima.

L'odissea continua

Il 4 marzo sbarcano a Folkestone, dal vapore Queen of the Belgians i signori Enrico e Carlotta coniugi Dumont, di nazionalità italiana, [illegible] passaporto. Ma chi sono costoro e perchè si recano in Inghilterra? Chi siano viene a saperlo la Legazione napoletana a Londra che avverte subito il Ministro degli Esteri borbonico. Ma che Dumont e Dumont: si tratta, nientemeno, di Carlo Pisacane e della sua compagna. Figurarsi il signor Ministro! Note su note al Governo inglese perchè conceda l'estradizione dei due reprobi. Ma per quanto si voglia andar pel sottile è difficile trovare nel fatto materia di estradizione e il Governo di Londra si limita ad invitare il sedicente signor Dumont, reo di aver violato la legge sugli stranieri, a lasciare l'Inghilterra.

Avanti, dunque, l'odissea continua. Ed eccoli a Parigi, muniti di una lettera di Gabriele Rossetti per il generale Guglielmo Pepe, figura di primo piano negli ambienti dell'emigrazione italiana, e che potrà certamente aiutare Pisacane a procurarsi i mezzi di sussistenza dopo esauriti i pochi risparmi suoi e vendute le gioie di Enrichetta. Ma il governo di Napoli non disarma, è più che mai accanito nell'inseguire i fuggiaschi e volerli in sue mani. La Legazione borbonica ottiene che la polizia di Luigi Filippo, re dei Francesi, compia una perquisizione nella camera che i due occupano in un piccolo, modestissimo albergo. Nulla si trova di compromettente ma i passaporti non sono in regola e ciò basta perchè Carlo ed Enrichetta siano tratti in carcere in attesa che giunga da Napoli la querela del marito o la denunzia per furto contro Enrichetta rea di aver asportato qualche oggetto di proprietà del signor Lazzari. Pisacane, in quella penosa situazione, con Enrichetta sofferente dei primi segni di gravidanza, non trova di meglio che scrivere all'ambasciatore di Napoli, duca di Serra Capriola, pregandolo di adoperarsi perchè vengano usati i riguardi dovuti ad Enrichetta per la sua condizione e per il suo stato di salute. E il duca fa visitare la coppia prigioniera da due signore incaricate di indurre la moglie adultera al pentimento e al ritorno all'ovile. Ma le due signore tornano dal carcere — scrive l'ambasciatore al ministro degli Esteri — «dopo due ore di persuasione e di combattimento, penetrate di orrore, avendo trovato nella signora Lazzari una riunione delle più esaltate e cieche passioni, con una sfrontatezza e la più orrida immoralità, e l'ateismo il più positivo, dovendosi abbandonare qualsiasi idea di pentimento e di ravvedimento». Il timorato signor duca ambasciatore non poteva certo comprendere come quella donna, la quale prima di risolversi al passo fatale aveva dovuto sostenere una lunga, tremenda lotta fra l'amore e il suo affetto di madre, fosse ormai decisa a tutto pur di vivere col suo Carlo e non temendo nè la miseria nè la morte».

Nella Legione Straniera

L'annunciata querela del marito non giunge e l'arresto, in mancanza di ciò, non può essere mantenuto. Rimesso in libertà, Pisacane deve presentarsi all'ambasciatore e chiedergli i passaporti per la Svizzera o per l'America. Un colloquio più burrascoso. Il duca si meraviglia dell'ardire di Pisacane che per lui non è se non un disertore. Le leggi francesi non gli permettono di costringerlo a ritornare al suo paese ma chi diserta la propria bandiera manca all'onore militare e si espone al disprezzo. Se, per altro, Pisacane, pentito, consente a separarsi dalla signora Lazzari, egli, il duca, avrebbe [illegible] questo sotto la sua protezione [illegible]

per lui la clemenza sovrana. «Il signor Pisacane — riferisce l'ambasciatore nel suo rapporto — sembrò non capisse le mie parole e mi disse che egli e la signora avevano agito con tutta riflessione. Non mi restò che farlo uscire dalla mia presenza».

Così, dopo tre mesi di caccia disperata, il governo di Napoli è costretto ad abbandonare la preda. I due esuli volontari sono liberi ma poveri, soli, sperduti ed hanno dinanzi il gran buio dell'avvenire. Come affrontare i disagi e i pericoli di quell'aspra via tenebrosa? Parigi! Speranze, sogno, miraggio di tanti illusi. La realtà, faticosa e dura, è ben altra. Tutto l'ingegno, la volontà, il coraggio di Pisacane, le sue solide capacità tecniche non valgono a fargli trovare una sistemazione che dia qualche affidamento di una certa tranquillità. Non resta che la Legione Straniera ed egli, ottenutovi il grado di sottotenente, parte per l'Africa lasciando Enrichetta a Marsiglia presso una famiglia amica. Ma tre mesi dopo, siamo [illegible] nel 1848, [illegible] giungere laggiù, e incalzarsi una sull'altra, le notizie dei rivolgimenti che si succedono in Europa, in Italia, la rivoluzione a Parigi, in Sicilia, la costituzione a Torino, a Roma, a Napoli, le Cinque Giornate, la guerra all'Austria! Il 1.o di aprile Pisacane sbarca a Marsiglia e si presenta al console delle Due Sicilie. Possibile che, dati i grandi mutamenti avvenuti, date le grandi ore che l'Italia sta vivendo, gli si neghi la possibilità di ritornare a Napoli e di riprendere il suo posto in quell'esercito che si appresta, a fianco del Piemonte, di Roma, della Toscana, tutte sedi ormai di governi liberali, a combattere per la cacciata dall'Italia dello straniero? Ma il console non [illegible] assumersi la responsabilità del salvacondotto chiesto da Pisacane e lo prega di attendere. Egli riferirà... Ci vuol altro! Pisacane, che non vuol perdere neanche un giorno, pianta in asso il console napoletano e parte per Milano con Enrichetta e con un cugino di Carlo Cattaneo.

Ecco ora Pisacane combattente nella campagna di Lombardia, durante la quale resta gravemente ferito ad un braccio (ed Enrichetta corre al desiderio nella degenza di Salò) ed alla difesa di Roma contro i Francesi, in qualità di capo dello Stato Maggiore del comandante supremo generale Roselli. La sua donna gli è vicina durante tutto l'assedio e si prodiga, come la principessa di Belgioioso, come la moglie di Gustavo Modena, nell'assistenza ai feriti. Caduta Roma, Pisacane, trattenutosi in città malgrado l'ordinanza del generale Oudinot che impone lo sgombero entro il 4 di Luglio, viene arrestato e rinchiuso in Castel Sant'Angelo. Enrichetta non si dà pace finchè non riesce a farlo mettere in libertà. E si riprende la via dell'esilio.

Un dramma nel dramma

Un anno dopo, nel 1850, Enrichetta ha quel periodo di doloroso smarrimento, quella crisi di debolezza spirituale di cui s'è fatto cenno. Ce lo rivela una lettera di lei a Carlo lontano, ritrovata durante la perquisizione operata dalla polizia piemontese in casa di Pisacane dopo la morte di lui e dei suoi compagni nel disperato tentativo di Sapri. «Ieri Boldoni — scrive Enrichetta — mi portò la tua del 7... La lessi, mi commossi molto, ma poi sono ricaduta nell'incertezza di prima.... ti prego, non farmi più domande e nè parlarmi più di questo nostro ultimo dispiacevolissimo affare. E' stata una cosa incomprensibile, e credo unica; io stessa ne sono imbrogliata nè so ben capirla... Il certo si è che mi ha cagionato solo immenso dispiacere, e molto volentieri cancellerei dalla mia vita questi ultimi due mesi che mi hanno fatto perdere tutta l'illusione della superiorità ch'io supponevo avere nel mio carattere. L'anello e i tuoi capelli una sola volta pensai di togliermi, ma riflettendo che essi altro non erano che l'emblema di dolce memoria, e come mai mi è dispiaciuto il rammentarmi del passato, così li ho tenuti non provandone alcuna impressione. Io ho creduto necessario, senza punto far leggere le tue lettere, dirne qualche idea giusta che tu avevi per questo malaugurato affare, ciò che ha indotto il tuo amico ad allontanarsi, non trovando altro rimedio per dimenticarmi, ed io ho approvato con grande soddisfazione perchè sicuro ci saressimo perduti entrambi continuando a stare sì vicini. Ti confesso che per due giorni fui dolentissima della sua partenza; ma ora la morale, la ragione e l'affetto che nutro per te non mi fa quasi più ammettere ch'io avessi potuto pensare di amare un altro... Nè incolpare uno solo della colpa di due perchè la cosa più meravigliosa si è stata la prima scambievolezza... Il ritratto che tu mi fai delle mie due esistenze è vero e crudele assai, e mi ha immerso in tale stato d'incertezza da disperarmi... Io vorrei riunirmi a te, ma il dispiacere di rompere coi miei parenti è immenso, la precarietà della nostra esistenza mi spaventa... Allorchè ho tue lettere vorrei venire da te, allorchè ne ho da casa mia non vorrei più venire pensando che dispiacere ne avrebbe la povera Mamma. Queste incertezze mi uccide...».

Chi è colui che ha dovuto allontanarsi per far sì che egli ed Enrichetta, restando vicini non si sperdessero? E' l'amico fraterno, il confidente di Pisacane, è quegli che in [illegible]

1847 ha portato al marito di Enrichetta l'annunzio della fuga e le lettere degli amanti, è Enrico Cosenz, il compagno d'esilio e di fede, il futuro generale garibaldino e poi generale e capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano. Pisacane e Cosenz rivali d'amore, in esilio: è il dramma nel dramma, reso più complicato dal fatto che neppur Cosenz è libero; egli è fidanzato ed è già stabilita la prossima data delle nozze. Dalla lettera di Enrichetta, documento palpitante di un'anima femminile angosciosamente combattuta, s'intuisce quel ch'è avvenuto fra i tre.

Sull'orlo dell'abisso

Nessuna menzogna, nessun inganno fra loro. Con una lealtà, con una sincerità quasi crudele, tanto è precisa nel dar conto anche dei particolari, Pisacane lontano è stato avvertito della «cosa incomprensibile» accaduta fra la sua donna e il suo amico più caro. E, da quanto si può capire dalla lettera di Enrichetta, non ha imprecato, non ha usato parole violente e minacciose. Con la generosità, con la nobiltà dell'uomo veramente superiore deve aver riconosciuto ad Enrichetta il diritto di seguire la nuova via indicatale dal suo cuore in tumulto ma deve anche averla invitata a riflettere, ad esaminare bene se stessa ed i suoi sentimenti, ad indagare attentamente se non si tratta in fondo, più che altro, di una crisi di stanchezza di quella vita agitata ed errabonda, se non vi sia in lei, più che un nuovo amore, la nostalgia della pace, della casa, dei figli. Più che l'amante ferito e deluso deve aver parlato in lui l'amico devoto e indulgente verso colei che per lui ha spezzata la sua vita e non soltanto la sua. Quel ch'è certo è che Enrichetta ed Enrico, giunti all'orlo dell'abisso, se ne ritraggono. La tempesta, che ha minacciato di squassare e di travolgere tre nobili esistenze, si placa in un comune sforzo di reciproca lealtà. Pisacane ritorna vicino alla sua donna che ha letto ben chiaro nel fondo della sua anima e, come scrisse Mazzini, ha ricambiato l'amore di Pisacane «apertamente e con rara fedeltà sino agli ultimi giorni». Rara fedeltà perchè posta ad un duro cimento, uscita vittoriosa da una difficile prova. Dissipata ogni ombra, l'unione armoniosa è di nuovo perfetta e tale durerà finchè non giunga a spezzarla il sacrificio di lui e dei suoi compagni d'ardimento sotto i colpi delle guardie urbane e dei contadini di Sanza incitati alla strage dal cristianissimo arciprete don [illegible] Castelli. Al momento della partenza da Genova verso quel suo destino di morte e di gloria Pisacane sabbracciò la donna del suo cuore che si mostrò in tutto degna di lui». Anche questa è un'attestazione di Mazzini. L'amica di Rosolino Pilo, la fidanzata di Nicotera fecero il possibile, con le preghiere e coi rimproveri, per distogliere i loro cari da quell'impresa piena di rischi. Non così Enrichetta. Soltanto dopo il tragico scioglimento dell'avventura ella ebbe a scrivere: «Ho perduto l'uomo impareggiabile! Ed è molto crudele che la sua morte non ha giovato menomamente al nostro paese». Ma in questo s'ingannava chè lungo il duro Calvario del Risorgimento non vi fu sacrificio senza frutto.

R. L. Caro

Annega in un lavatoio

COMO. — Elusa la vigilanza dei famigliari, la bambina Clara Curti fu Francesco, di 18 mesi, e il suo fratellino Pietro, di 3 anni, si allontanavano dalla loro abitazione in Brecciola per raggiungere i genitori che lavoravano nei campi. Lungo la strada la piccola Clara precipitava in un lavatoio semi-incassato nel terreno, dove annegava.

ULTIME

Gli "otto punti" di Churchill

... LIBERTA' PER I POPOLI...

(Disegno di Bioletto)

Dopo l'iniquo mercato

Le truppe dell'Iran in rivolta

L'esercito non accetta l'armistizio firmato dal Governo — Gli aviatori lasciano il paese per destinazione ignota portando via i propri aeroplani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, venerdì sera.

L'Agenzia Anatolia riceve da un suo inviato — che per trasmettere tal notiziario ha dovuto senz'altro lasciare il territorio iraniano e raggiungere un posto di confinari turchi, dove gli fosse possibile usufruire di apparecchi telefonici non controllati — l'informazione secondo la quale nell'Iran sarebbe scoppiata una vera e propria rivolta militare.

I mercenari

La notizia è tanto più attendibile, in quanto essa non fa che completare quello che già si sapeva sul fermento diffuso onde erano pervase le truppe iraniane, le quali, in un certo senso, si sono sentite tradite dalla conclusione affrettata di armistizio fra il nuovo governo dello Scià e gli invasori del loro paese.

La sedizione è diretta contro una specie di Corpo di Polizia che lo Scià si sarebbe costituito con truppe fornitegli dagli anglo-russi e con le quali egli non soltanto avrebbe sostituito la propria Guardia del Corpo, ma intenderebbe dominare tutto il Paese. Tra le guarnigioni iraniane corrono attualmente molte parole grosse: «Tradimento... rinuncia... defezione... mercato della libertà...», che sono altrettante accuse contro il Sovrano ed i suoi nuovi Ministri.

Il cinico corrispondente non nasconde che è impossibile dare torto a questi soldati, i quali hanno dalla loro parte il supremo argomento cui un militare, di qualunque paese esso sia e sotto qualsiasi bandiera serva, può appellarsi: l'onore. Egli, inoltre, si appella con brevi cenni a quello che era lo spirito di cui era animato l'esercito iraniano.

Nato con il giovane Stato, attraverso le lotte che erano valse l'indipendenza del Paese, l'esercito dell'Iran possedeva pur nella sua breve vita una tradizione di valore. In più, lo Scià aveva finora dato tutte le sue cure al potenziamento delle forze armate. I contingenti di terra erano stati portati prima a sessantamila e quindi a centomila uomini effettivi, inquadrati modernamente e specialmente attrezzati per svolgere i compiti bellici che potevano essere loro affidati in zone di speciale configurazione fisica come quelle che si trovano nell'Iran.

Come se ciò non bastasse, era venuta anche la ferrovia transiraniana, la quale con il suo tracciato nord-sud, si qualificava da sè come eminentemente strategica e soltanto creata per trasportare le truppe verso quello dei due fronti che potesse essere minacciato.

Questa Armata, dunque, avrebbe voluto ad ogni costo resistere contro l'invasore. Non che i militari iraniani si facessero illusioni in materia; ben sapevano, anzi, che poco si sarebbe potuto fare contro tante forze riunite, ma volevano, almeno, cadere in piedi.

Gli aviatori

Già al primo annuncio dell'armistizio v'era stata la rivolta degli aviatori. Questi — elementi più giovani e quanto mai entusiasti — avevano anche avuto modo di collezionare qualche vittoria.

Altre vittorie essi contavano di poter ottenere ed all'ordine di posare le armi, si erano senz'altro ribellati. Prima andarono a bombardare alcuni centri dell'invasore, poi — a quanto sembra — scomparvero, portando le loro macchine, non vinte, oltre confine.

Ora è la volta della truppa.

Dalle informazioni qui trasmesse, pare che interi reggimenti, sotto il consiglio e lo stimolo dei propri ufficiali, abbiano rifiutato di lasciare le posizioni e di far ritorno alle caserme, dove dovrebbero in seguito essere mobilitati.

Qua e là si segnalano anzi degli scontri sanguinosi fra questi reparti e formazioni di polizia.

Secondo notizie provenienti da Teheran, la stessa guarnigione della Capitale, profittando del fatto che la città non è ancora occupata dagli anglo-russi, avrebbe dichiarato di essere decisa a difendersi ad ogni costo, nè vorrebbe consentire che gli invasori si avvicinassero al centro urbano.

Lo Scià si trova per tal maniera fra incudine e martello, mentre il suo attuale Primo Ministro, responsabile di aver firmato il vergognoso armistizio, si è dato malato ed ha fatto annunciare dai medici che gli sarà impossibile per qualche giorno lasciare la propria residenza.

La massima confusione regna nella Capitale, dove la folla è ostile agli anglo-russi ed è a stento tenuta lontana dai recinti delle due Legazioni, nelle quali sono chiusi tutti i sudditi delle dette due nazioni.

Laboriose trattative vengono condotte tra le autorità iraniane e quelle anglo-russe circa la sorte dei 700 cittadini tedeschi che si trovano a Teheran. Da parte inglese si richiederebbe l'internamento, dato che i cittadini inglesi in Danimarca e Jugoslavia furono trattenuti dai tedeschi.

Il Ministro di Germania Ettel ha conferito oggi con il Ministro degli Stati Uniti Dreyfus per avere notizie sui negoziati. I tedeschi nel frattempo hanno trasportato la benzina sufficiente per lasciare il Paese servendosi di automobili. Si sa anche che la Legazione tedesca è ben preparata per un assedio, se esso divenisse necessario. I cittadini tedeschi circolano ancora nelle strade di questa capitale.

B. A.

All'ultimo momento...

Arriva dal Portogallo compera un biglietto della Lotteria Brasiliana e vince 2 milioni

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S. I. A.). - Il cittadino portoghese Boaventura (Buonaventura), sbarcato da pochi giorni in Brasile, si reca all'ippodromo del Gavea per assistere al «Gran Premio Brasil», al quale è abbinata una lotteria sul tipo di quella ippica di Merano. Il Boaventura all'ultimo momento acquista un biglietto e vince il 1.o premio di 2.000 contos de reis, pari a due milioni di lire italiane.

Il nome del fortunato portoghese è oggetto di spiritose considerazioni da parte della stampa brasiliana.

Filmi anti-tedeschi proibiti in Argentina

Buenos Aires, venerdì mattino.

Il Ministro degli Interni argentino ha deciso la proibizione, in tutto il territorio argentino, del film «Una voce nella notte», perchè considerato come un insulto verso il Governo tedesco, e come tale, atto a compromettere le buone relazioni fra l'Argentina e la Germania. (D.N.B.)

Disciplina dei preziosi

Le oreficerie di Roma hanno sospeso le vendite iniziando gli inventari

Roma, venerdì sera.

In seguito alla legge che disciplina lo scambio dei metalli e pietre preziose, i diversi negozi di oreficeria della Capitale hanno, nella giornata di ieri, sospeso le vendite normali iniziando gli inventari. Ciò in attesa delle norme integrative che verranno emanate. Per quanto concerne le agenzie di pegno, dipendenti dalla Cassa di Risparmio, sono rimaste immutate le operazioni abituali. Le agenzie continuano a accettare i pegni. Sono state solo sospese, in attesa delle norme integrative, le vendite degli ori e dei preziosi sui quali era stato concesso prestito e per i quali non è stato provveduto al ritiro o pagamento dell'interesse alla scadenza. Le agenzie non dipendenti dalla Cassa di Risparmio continuano anche esse a accettare i pegni e per quanto concerne la vendita dei pegni scaduti la situazione è pure rimasta immutata in quanto come è noto queste agenzie private possono effettuare le operazioni di vendita solo alla fine dell'anno, previa autorizzazione.

Tram che perde il rimorchio

Roma, venerdì sera.

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze, ma che per vera fortuna si è risolto soltanto con una grande paura, è avvenuto ieri mattina sulla linea tranviaria N. 22. Verso le otto un convoglio di quella linea procedeva dalla Garbatella al Colosseo; giunto all'angolo fra via Benzoni e via Ignazio Persico per la rottura dell'asse di congiuntura la motrice si staccava dal rimorchio. La motrice alleggerita così dal peso aumentava di velocità e il rimorchio andava avanti per conto suo senza più controllo. Per fortuna, il fattorino si riebbe subito dalla sorpresa e si slanciò verso i comandi del rimorchio riuscendo ad azionare i freni e a fermare la vettura.

L'esposizione del «Premio Cremona» ad Hannover

Cremona, venerdì sera.

Stamane è partito per Hannover l'Ecc. Farinacci che si reca in detta città per partecipare alle cerimonie indettevi per l'inaugurazione della Esposizione del «Premio Cremona».

Cacciatore milanese ferito da un gatto selvatico

Novara, venerdì sera.

Il cacciatore milanese Piero Brunelli di 35 anni, durante una battuta in quel Di Confienza volle sparare contro un gatto selvatico. Essendo rimasto solo ferito, il felino gli si avventava contro mordendolo alle mani e lacerandogli con le unghie il viso, senza che il cacciatore potesse usare l'arma per difendersi. Le condizioni del ferito sono preoccupanti per la sopravvenuta infezione.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFF. IN SERVIZIO PERMANENTE

Corpo di Stato Maggiore. — Tenente colonnello Ferrara, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Arma di Fanteria. - Ruolo ufficiali a carriera limitata. — Sottotenenti: i seguenti sottufficiali dell'Arma di Fanteria sono nominati sottotenenti in s. p. e. nell'Arma stessa: Spano, Schetti, Dacolt, Cadel, Busoni, Cesaretti, Pennetti, Nenci, Conticelli, Zella, Brandileone, Lamberto, Bongiovanni, Jeppolo, Argento, Carnate, Novara, Chiara, Petrone, Cipriani, Sartori, Pasquillino, De Angelis, D'Alfonso, Peraldo, La Porta, Martini, Fresioni, De Santis, Guido, Bagnasco, Palange, D'Ottavio.

Arma di Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Panpucci, promosso per merito di guerra, colonnello; De Riva, la promozione all'attuale grado deve intendersi effettuata per merito di guerra; Asinari di S. Marzano, id. id. - Capitani: Orapa, la promozione all'attuale grado deve intendersi effettuata per merito di guerra. - Tenenti: Borgia, trasferito per merito di guerra, in s. p. e.; Relelli Matthieu, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra; per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso al grado di capitano. — Ruolo ufficiali a carriera limitata. Sottotenenti: i seguenti sottufficiali dell'Arma di Cavalleria sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel ruolo con carriera limitata al grado di capitano dell'Arma stessa: Raffeni, Callegari.

Arma di Artiglieria. — Tenente colonnello promosso colonnello per merito di guerra: Ricca. - Tenente incaricato del grado superiore [illegible] capitano: Ferilli. - Sottotenente Adhan allievo ufficiale del 2.o anno di corso presso la R. Acc. di art. e genio è nominato sottotenente in s. p. e. nell'Arma di artiglieria. — Ruolo ufficiali a carriera limitata. - Sottotenenti: i seguenti sottufficiali dell'Arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma stessa: Scuotto, Figlia, Perillo, Gentile, Russo, D'Amato, De Cesari, Gatti, Nale, Camaria, De Luca, Lerro, Marchegiani, Monaci, Mandirola, Straruscl, Bellomo, Palazzo, Rossi, Presta. - Ruolo mobilitazione. - Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Zazzali, Roy. - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ferranti, Dalle Molle, Pietiurro, Piromalio, Goggin. - Primo capitano promosso maggiore: Nardone.

Arma del Genio. — Capitano Fanelli, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra; per effetto di tale avanzamento, l'ufficiale è promosso al grado di maggiore. - Ruolo mobilitazione. - Tenente colonnello Riccardi, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra; per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso colonnello. - Ruolo ufficiali a carriera limitata. - Sottotenenti: i seguenti sottufficiali dell'Arma del genio sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel ruolo con carriera limitata al grado di capitano nell'Arma stessa: Elvec Boeldar, Mosti, Bonanni, Francese, Cristiano, Peraice, Marsiall.

Corpo Automobilistico. — Sottotenenti: i seguenti sottufficiali del Corpo automobilistico sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel Corpo stesso: Pagnone, Cassella, Forroni, Merzo.

Servizio di Commissariato (ufficiali commissari). — Sottotenente Ciaramella, allievo del corso di commissariato presso la R. Acc. di fant. e cavall. è nominato sottotenente in s. p. e. nel servizio di commissariato (ufficiali commissari). - Ufficiali di sussistenza. - Sottotenenti: i seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel servizio di commissariato (ufficiali di sussistenza): Parini, [illegible], Travaline, Lazzaretti, Gareffa.

Servizio di Amministrazione. — Sottotenenti: i seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in s. p. e. nel servizio di amministrazione: Traoli, Kraraner, Volonté, Macario, Ciccarella, Lorusso, Ribecca, Russo, Malo, Giacomini, Capace, De Vos, Lombardi, Scalabrico, Ciccarelli, Dervelai, Dragani, De Relik.

Servizio veterinario. - Ufficiali fuori quadro. - Tenente colonnello promosso colonnello: Petillo.

UFFICIALI INVALIDI RIASSUNTI IN SERVIZIO SEDENTARIO

Arma di Artiglieria. — Tenente colonnello promosso colonnello: Falcone.

Galleria degli aneddoti

PROMESSA DI MARINAIO

Dicesi «promessa di marinaio» a proposito di voti accesi durante il pericolo e dimenticati poi a pericolo scomparso. Racconta in proposito Poggio Fiorentino: «Allorchè mi trovavo in Inghilterra, udii un motto arguto d'un individuo, capitano di una nave mercantile irlandese. Una volta la sua nave era in alto mare sconvolta e battuta dalle onde e squassata dalla tempesta in modo tale che si disperava di trarla in salvo. Il capitano fece voto che, se la nave si salvasse dalla tempesta, avrebbe regalato a una certa chiesa della Vergine Maria, famosa per simili prodigi, una candela di cera grossa come l'albero maestro. Poichè un amico disse che quel voto era ineffettuabile, non essendovi in Inghilterra tanta cera da fare una simile candela: — Oh, disse il capitano, sta zitto e lasciamo promettere quel che mi piace alla madre di Dio. Quando ci saremo salvati, si contenterà anche di una candela di un soldo».

Lo stesso Poggio Fiorentino racconta di un marinaio che, in identica circostanza, aveva fatto voto di regalare una casa a San Ciriaco, protettore d'Ancona, senza che sfoggia una magnifica barba. Ma passa un anno, passa un altro e il marinaio non si decide. Il prete non manca di ricordargli periodicamente il suo dovere, finchè egli, seccato, esclama:

— Oh, non seccatemi più con questa storia, perchè io ho ingannato al mondo molta gente che aveva la barba anche più lunga di San Ciriaco.

NON C'ERA BISOGNO

Il poeta Malherbe amava la viscontessa d'Auchy che lo riamava, ma, pare, senza concedergli l'esclusività delle proprie grazie. Poichè il galeen, aveva casi su canto a un proprietario derubato che si arrabbia, un mattino il poeta si recò a casa della sua bella tutrice a letto e, senza tradire il proprio animo, cominciò a giocare con le piccole mani di lei. A un tratto, tenendole tutt'e due molto strette con la sinistra, cominciò a schiaffeggiarla e con tale forza che la vittima, anche a rischio di scandalo cominciò a gridare:

— Aiuto, aiuto!

Su di che si precipitò la servitù che trovò il poeta tranquillamente seduto sulla sponda del letto e che la rimandò osservando:

— Ho già fatto da solo. Non c'era bisogno di aiuto.

BELLISSIMO

Il signor de Bassompierre, ambasciatore del re di Francia a Madrid, ritornato a Parigi, narrò le magnifiche accoglienze ricevute il giorno dell'arrivo indugiandosi a descrivere la cavalcata per le vie della città.

— Io avevo un magnifico mulo, tutto ornato di drappi, con una sella magnifica...

— Che spettacolo bello — disse il re — vedere un asino a cavallo di un mulo.

— Bellissimo, Sire, — rispose l'altro, — io rappresentavo voi.

DI CHI ERA

E' noto che le amministrazioni pubbliche non possono gestire onestamente i propri beni e nemmeno quelli degli altri, perchè dove si è in più a ragionare si finisce col ragionare malissimo. Da almeno un secolo le amministrazioni pubbliche sperperano, ma anticamente era l'opposto. Un giorno, il re di Francia Enrico IV passava davanti una casa in rovina.

— Questa casa — osservò — dev'essere mia, o della Chiesa.

PASSATEMPI

NELLA RUSSIA STERMINATA

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

[illegible]

FALSO ACCRESCITIVO (5/7)

[illegible]

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Frin

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Ritorno dalle vacanze

Lalla, di ritorno da Alassio, dolcemente dorata come una pannocchia, è felice.

Attraversa via Roma, raggiunge piazza San Carlo, infila una via laterale, sale tre gradini, ed è fermata da un signore in divisa. Corretto, ma severo. Un usciere.

— Desiderate?

— Vorrei parlare col signor Donati.

— Il dottor Donati, volete dire! Prima scala a sinistra: chiederete poi all'altro usciere.

Bisogna proprio ammettere, pensa Lalla, salendo la prima scala a sinistra, che nelle banche c'è proprio «un tono»: ha ragione papà. Il dottor Donati. Benissimo. Si vede che è veramente tale.

— Il dottor Donati, prego.

— Volete scrivere il motivo della visita, per favore.

Il nuovo usciere porge alla signorina il modulo. Lalla vi scrive [illegible] che la signorina «Maria Ferrero» desidera parlare al dottore per motivi «personali». Dopo di che è fatta entrare in un salotto.

Non si può negare che Lalla, pensando che rivedrà fra pochi secondi Angelo, non sia [illegible]

de, lui stesso, non ha forse mentito!

— Accomodatevi — dice un terzo usciere affacciatosi alla porta carica di fregi — Prego. Il signor procuratore vi attende.

Cielo! pensa Lalla avanzando nel vasto ufficio, è proprio procuratore! Allora non mentiva. Non era il solito piccolo impiegato di banca che al mare si fa passare per importantissimo e persino procuratore (con firma). No. Eccolo lì. Non alza neppure gli occhi al suo arrivo. E' curvo su della corrispondenza e firma. Santi numi! Se firma è proprio procuratore, Lalla queste cose le sa perchè suo padre gliele ha spiegate mille volte. La ragazza rimane in piedi, a pochi passi dalla vasta scrivania, piuttosto incerta e turbata.

— Buongiorno signorina Ferrero — dice finalmente Angelo — Accomodatevi. Scusate — è squillato il telefono ed egli parla nel microfono — Sì sono io, il procuratore generale, appunto... Ma certo, ma certamente senatore... — posa il ricevitore — Scusate signorina, vi ho fatto entrare direttamente qui perchè so la ragione della vostra visita. Naturalmente il posto c'è. Anzi vi aspettavo. Adesso bisogna che ci parliamo un po' noi due, diciamo così, professionalmente. Dove eravate impiegata dunque? La stenografia la conoscete bene? Qui bisogna essere velocissime, sapete.

Mio Dio! Come è cambiato, pensa Lalla. Come cambiano gli uomini dal mare in città! Sembra un altro senza maglietta vivace, senza sandali. Questo correttissimo abito grigio! Questo tono duro e lontano. Che delusione e che tristezza!

— Cosa succede mai? — chiede stupefatto il giovane procuratore generale — Cosa c'è stato?

«Adesso tira fuori gli occhiali e se li mette» pensa desolata Lalla. Come è triste la vita!

— Ma voi piangete signorina — dice il dottor Angelo Donati che si è alzato — Come mai? Non sapete la stenografia?... Lo prevedevo! Sono stati il mare e il sole; (egli sorride benevolo) la responsabilità è loro. Si mentisce sempre un po', nevvero!

Lalla fa segni di assentimento, lavorando di fazzolettino.

— Non fa niente signorina. Anche senza stenografia vi assumeremo. Quando una dattilografa è veloce... Come?... ... Non siete neppure dattilografa?...

Lalla fra le lacrime fa segni disperati di no.

— E allora! Ma come mai! Suvvia, dite qualcosa!

Lalla si fa forza e spiega finalmente:

— Quando mi diceste al mare che eravate procuratore in questa banca credevo mentiste. Così, perchè appunto (l'avete riconosciuto anche voi) al mare la fantasia prende sempre la mano. Allora mentii anch'io. Vi dissi che ero una stenodattilografa disoccupata. Inventai anche il denaro della liquidazione, inventai tutto...

— Però...

— Tutto, tutto; anche la vecchia zia vedova. Anche l'alloggetto di via Mazzini... Non sono una stenodattilografa. No! Non lo sono mai stata. Non lo sarò mai purtroppo (lacrime e singhiozzi della fanciulla). Sono Lalla (singulti). Sicuro. La figlia del commendatore Borgialli... Sì...

Il dottor Angelo Donati a sentire questo nome si alza, come pizzicato da un granchio, di scatto.

— Il direttore — (mormora) — cioè — (si corregge) — il signor direttore generale... Vi prego signorina... Accomodatevi...

(Il commendator Borgialli! E' il «suo» direttore generale, capite! Il suo «padrone», insomma! Colui che gli ha dato la gratifica, quella gratifica che gli ha permesso il soggiorno marino!).

* *

Disilludetevi, gentile lettrice. Sono cose che non avvengono più. Il procuratore non sposa la figlia del principale che si era fatta credere una piccola stenodattilografa che consumava all'albergo elegante i soldi della sua liquidazione. No. Il procuratore avrà anzi delle «grane» per la faccenda. Non si fa, infatti, impunemente il «filo» alla figlia del proprio direttore! Che diamine!

Giulio Crosti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Mentre permane la tensione nel Pacifico

Allarme negli Stati Uniti per le dichiarazioni di Mackenzie King

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, venerdì mattino.

Continuando le preoccupazioni e le incertezze per gli approcci diplomatici e per la persistente tensione fra Stati Uniti e Giappone, stamane la stampa e l'opinione pubblica sono messe in nuova e più acuta agitazione dal discorso pronunciato a Londra dal Primo Ministro canadese Makenzie King. Come già saprete, Makenzie King, che attualmente si trova a Londra per colloqui con Churchill e altri Ministri britannici, se n'è venuto fuori con la tesi che, come tre anni fa gli Stati Uniti hanno garantito il Canadà da qualunque aggressione, così ora essi, considerando l'Inghilterra come scolta avanzata del Canadà e, quindi, del Continente americano, devono intervenire per difendere la Gran Bretagna.

Una tesi pericolosa

Una tesi del genere, che, nelle sue conseguenze, mena diritto alla guerra, potete immaginare come è stata accolta dagli anti-interventisti e dall'opinione pubblica che di guerra non vuole sapere!...

La reazione della stampa, pertanto, è stata immediata e quasi tutti ripudiano la pretesa di King, che l'Inghilterra debba essere difesa come testa di ponte per l'America.

Il New York Sun osserva, poi, in un commento, che le dichiarazioni di Makenzie King hanno stupito la maggior parte dei nordamericani, i quali sanno benissimo che la dichiarazione di Roosevelt in difesa del Canadà non fu altro che un atto [illegible] la dottrina di Monroe [illegible] riferimento al Canadà, ma che, in seguito, che, d'altra parte, attualmente, non sarebbe più possibile trovare nemmeno una squadra di senatori degli Stati Uniti disposta a rifare un simile contratto di garanzia.

La sirena di Londra, fatta suonare questa volta dal capo del Dominion canadese non è, insomma, stata accolta con orecchio favorevole dagli americani.

Con orecchio ancor meno favorevole, poi, è stato accolto l'invito rivolto dal governo inglese ai membri del Congresso di effettuare una visita in Inghilterra per controllare l'impiego dei materiali spediti in aiuto all'Inghilterra. Anche secondo l'Associated Press, infatti, la mossa di Londra, provocata dalle recenti critiche sull'uso fatto nell'isola del materiale ricevuto, ha sollevato ben poco entusiasmo nei circoli del Senato.

Il Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Connally, ha dichiarato che le spese per l'aiuto all'Inghilterra sono affare del Presidente, il quale deve darne conto regolare al Congresso, e che con un controllo di senatori per mezzo di una visita in Inghilterra non si otterrebbe nulla.

Il democratico Clark ha detto, a sua volta, che il popolo americano deve rimanere a casa e preoccuparsi delle proprie faccende, e che il programma degli aiuti all'Inghilterra deve essere controllato in America, e non già sull'isola. Anche il democratico Ellender non si ripromette nulla di buono da una visita in Inghilterra. Il repubblicano Tobey, infine, ha espresso il dubbio che le impressioni e le influenze di partiti e di certi industriali e finanzieri potrebbero non essere senza effetto su di una delegazione senatoriale in visita in Inghilterra e che, quindi, è meglio rifiutare un invito che puzza troppo di tranello.

Le nuove imposte

Non c'è, insomma, un momento, questo, in cui si parli troppo bene dell'alleato d'oltre Atlantico.

La tensione con Tokio, intanto, continua a tormentare i nervi degli americani. I colloqui di Washington non pare siano usciti dalla cattiva strada su cui si sono messi fin dall'inizio e le manifestazioni d'intransigenza avvenute nella capitale giapponese indicano sempre più che le tesi delle due parti sono sempre più rigidamente contrastanti e che ben poche speranze si possono nutrire su un accomodamento del contrasto.

Il Senato, intanto, ha approvato con 20 voti di maggioranza la legge che imporrà ad altri sei o sette milioni di contribuenti, finora risparmiati, di pagare l'imposta sul reddito. La legge, che ha lo scopo di aumentare di altri [illegible] milioni di dollari le [illegible] fiscali in conseguenza delle [illegible] di bilancio imposte dagli aiuti alle democrazie, ha provocato, come è logico, il più [illegible] malcontento in numerose categorie di lavoratori e di commercianti.

Ma nuovi pericoli si profilano all'orizzonte per le borse dei contribuenti americani. Il Sottosegretario alla Guerra, Patterson, ha, infatti, annunciato che quanto prima chiederà al Congresso uno stanziamento supplettivo di 400 milioni di dollari per potenziare la meccanizzazione dell'E- siare la [illegible] dell'Esercito.

Siamo in piena applicazione di quella «politica dello sciupìo» che Roosevelt ha giorni fa preannunciato.

Il Presidente, intanto, ha aggiunto un nuovo reparto all'elefantiaco Ufficio di priorità e produzione, recentemente costituito [illegible] per la distribuzione delle ordinazioni. A capo di questo nuovo organo è stato posto il finanziere di Nuova York Floyd Odlum, che dovrà presiedere ad una maggiore disciplina della distribuzione delle materie prime, in modo da evitare gli squilibri fin qui verificatisi.

Nel campo della produzione, intanto, si apprende che gli scioperi dei minatori dell'Alabama vanno sempre più estendendosi: già 18 mila sui 20 mila minatori sono in sciopero e 17 miniere sono ferme. I lavoratori vogliono un aumento dell'8% sui salari. Ad essi fanno eco 11 mila operai dell'«American Shipbuilding» dell'Ohio [illegible] messisi in sciopero.

Ovunque, insomma, domina uno stato di nervosismo, di ansia e di agitazione. Ad aumentarlo concorrono poi oggi tre notizie che riferiamo a chiusura di queste note.

Il New York Times annuncia oggi la possibilità che le navi mercantili degli Stati Uniti siano, fra breve, autorizzate a toccare porti della Gran Bretagna. Il giornale cita, infatti, dichiarazioni di un alto funzionario governativo il quale ha detto che, nell'autunno, il Congresso sarà chiamato a modificare l'esistente Legge di neutralità, al fine di permettere ai vapori degli Stati Uniti di toccare porti di paesi belligeranti. Tale misura verrebbe presa nella eventualità che gli affondamenti nell'Atlantico non siano, nel frattempo, diminuiti in modo considerevole.

Da Seattle si apprende che due aeroplani russi [illegible] dell'Alaska, recando la missione russa composta di 48 tecnici e militari. La difesa portuale ha cannoneggiato un motoscafo, a bordo del quale un giornalista ed un fotografo cercavano di avvicinarsi agli idroplani sovietici. I giornalisti sono stati fermati e condotti all'ufficio di polizia.

Diciotto ufficiali superiori dell'esercito inglese verranno assegnati ad unità dell'esercito americano che prendono parte alle manovre. L'addetto aeronautico inglese a Washington [illegible] nelle forze aeree che pure partecipano alle manovre. Le autorità militari americane hanno dichiarato che [illegible] veterani del «Blitzkrieg» europeo che sono in grado di fornire utili informazioni sulla guerra moderna agli ufficiali americani.

R. G.

Si è iniziato a Venezia il Convegno del tessile-tipo

Venezia, venerdì sera.

Il primo Convegno nazionale del tessile tipo, che sotto gli auspici del Partito Nazionale Fascista si svolge a Venezia oggi, domani e domenica, e al quale partecipano [illegible] congressisti fra industriali, commercianti, artigiani e lavoratori convenuti d'ogni parte d'Italia, ha iniziato stamane la sua attività con l'omaggio ai Caduti nella Grande Guerra e della Rivoluzione.

Dopo l'omaggio reso al Sacrario dei Caduti, migliaia di congressisti, autorità, industriali e lavoratori sarti e sarte giunti da ogni parte d'Italia a Venezia per partecipare al Convegno tipo, hanno visitato la Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico, guidati dal presidente dell'Ente del Tessile Nazionale.

Nella stessa mattinata in una delle sale [illegible] del Teatro La Fenice, sede ufficiale della manifestazione, s'è svolta la riunione preliminare dei presidenti e dei segretari di sezione, per accordi sullo svolgimento dei lavori.

Alle ore 15, si sono iniziati i lavori del convegno alla presenza delle massime autorità. Dopo il saluto del Federale e del Podestà, [illegible] la relazione del presidente dell'Ente Tessile Nazionale, quella del segretario generale del convegno, il conte Giuseppe Volpi di Misurata ha portato ai convenuti il saluto della Confederazione industriali.

Al convegno partecipano le delegazioni germanica, ungherese, svizzera e croata, giunte appositamente a Venezia.

Vivo disappunto inglese per le dichiarazioni di Brabazon

Madrid, venerdì sera.

Lo scandalo prodotto a Londra dalle dichiarazioni del Ministro [illegible] Brabazon viene commentato dai giornali, i quali scrivono che le sue parole rispondono perfettamente alla verità.

L'Inghilterra tende a che la Germania e la Russia si esauriscano per fare la padrona del mondo.

I giornali rilevano, che, a parte l'effetto prodotto da tale rivelazione sulle masse operaie inglesi, le quali sino a ieri credevano che l'alleanza con Mosca fosse una vera alleanza e il disappunto dei conservatori, che vedono smascherata la loro ipocrisia, il calcolo inglese è sbagliatissimo; un solo esercito si polverizza, quello bolscevico, mentre l'esercito tedesco subisce le normali perdite di una campagna offensiva e potrà dimostrare intatta la sua formidabile efficienza in altri campi ed in altre occasioni.

Messico e Stati Uniti

Rilievi spagnoli al messaggio di Camacho

Madrid, venerdì sera.

La stampa commenta il messaggio del Presidente della Repubblica del Messico, Avila Camacho, [illegible] politica messicana agli ideali di ordine ed esalta l'affermazione di neutralità assoluta e di difesa dell'indipendenza nazionale, interpretandola diretta soltanto contro gli Stati Uniti, aggressori in passato e che minacciano anche attualmente l'integrità territoriale e la libertà della Nazione Messicana. (Stefani)

L'Ecc. Thaon di Revel visita Potsdam

Potsdam, venerdì sera.

Il Ministro delle Finanze italiano, Ecc. Thaon di Revel, accompagnato dal Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin Von Krosigk, ha visitato la città di Federico il Grande.

Il Ministro di Ungheria presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, venerdì sera.

Stamane la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza nel Reale Palazzo del Quirinale, l'Eccellenza Zoltan De Mariassy, che ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Ungheria.

Il Ministro di Ungheria, dopo la presentazione all'Augusto Sovrano delle credenziali, si è recato al Pantheon ove ha reso omaggio alle tombe dei primi Sovrani d'Italia deponendovi grandi corone di alloro. Il Ministro De Mariassy, che era accompagnato da membri della Legazione e da funzionari del nostro Ministero degli Esteri, ha compiuto successivamente analogo rito alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Nel Gebel cirenaico

La consegna dei premi del Duce ai coloni del Gebel cirenaico.

Vecchio minatore che scavava una lunga galleria lavorando per anni da solo

Genova, venerdì sera.

Vive nella frazione di Casaleggio, in Torriglia, certo Giacomo Casazza, che ha già varcato la sessantina, ma è tuttora vegeto e robusto. Egli per trentasei anni lavorò come minatore negli Stati Uniti, nelle miniere [illegible] del Nevada, del Colorado e nelle miniere d'oro della California, acquistando una pratica non comune nel faticoso e pericoloso mestiere. Tornato in patria nel 1914 volle mettere a profitto del suo paese la lunga esperienza acquistata negli Stati Uniti, avendo constatato che sui contrafforti dei monti Lavagnola, a circa mezz'ora dalla sua abitazione, si trovavano dei materiali di qualche interesse. Cominciò da solo a scavare la montagna, accertando che nella roccia affiorava un filone di minerale della larghezza di cinque metri. Tale scoperta lo incoraggiò, cosicchè si accinse da solo, a praticare una galleria, procedendo man mano che avanzava alla costruzione della relativa travatura. L'opera continuò per due anni, dal 1926 al 1928, poi, sfiduciato, pose termine al suo lavoro per il quale aveva ottenuto regolare autorizzazione. Il Casazza afferma che i campioni mandati ad esaminare alla Conservatrice del Museo di Storia Naturale di Milano contenevano manganese e rame, quest'ultimo in ragione del 2 per cento. Secondo lo stesso Casazza un intero filone di calcopirite, e assai più notevole, esisterebbe in località Porto, nelle vicinanze di Torriglia.

Deposito di legname preda delle fiamme

Danni per 300.000 lire

Milano, venerdì sera.

Parte del grande deposito di legnami della ditta Enrico Mostante, in viale Monte Nero 15, è andata distrutta, stanotte, dalle fiamme. Verso le 2 una colonna di fumo saliva in alto, portandosi miriadi di faville, che poi cadevano iridescenti sulle cataste della legna; attizzando focolai, che diventavano quasi immediatamente bracieri paurosi, da cui si sprigionavano lingue di fuoco e vampe sempre più dense e minacciose. Un passante, accortosi del pericolo che incombeva non soltanto sul deposito di legname, ma anche all'edificio dello stabilimento e ai fabbricati adiacenti, ha svegliato il guardiano, il quale ha appena fatto in tempo a chiamare telefonicamente i vigili del fuoco che una pila di oltre 50 metri cubi di legname, segato e squartato, arso dalle fiamme, è caduta, dilagando vampe a monte delle vicine cataste. Un fumo denso e nero è salito nel cielo. Arrivati i vigili col carro di volata e poi con numerose autopompe si sono dati all'opera di estinzione, cercando quanto più era possibile di circoscrivere il fuoco, ma questo ha seguitato la sua opera di distruzione, fino a quando i bracieri accesi nell'interno delle pile hanno potuto avvampare, dando l'impressione che il fuoco uscisse con le sue lingue rosse e fumose da scrigni e cofani ermeticamente sigillati. Verso le 5 i vigili hanno potuto finalmente aver ragione delle fiamme. Si calcola che l'incendio abbia distrutto 300 mila lire di materiali. Le cause sono ancora sconosciute. Si sta facendo una inchiesta.

Una bicicletta nuova per una lira e cinquanta

Cuneo, venerdì sera.

Un insolito caso è toccato al ciclista Alfredo Massa, con negozio in corso Stura di questa città, nello stabile al quale un'antica nomea popolare ha affibbiato un appellativo poco simpatico. Ieri nel pomeriggio si presentava in negozio un signore che consegnava alla moglie del Massa una bella bicicletta quasi nuova perchè fosse riparata di una leggera foratura. Poco tempo dopo, approfittando del fatto che nella bottega non c'era più la donna, ma soltanto il Massa, si presentava un tizio che diceva di essere venuto a ritirare la bicicletta portata poco prima. Il Massa indicava la macchina già riparata. Il tizio chiedeva e pagava il prezzo della riparazione: una lira e 50 centesimi e se ne andava con la bicicletta. I guai vennero dopo quando il vero proprietario della bicicletta si presentò per il ritiro e non trovò più la sua macchina. Così con lire 1,50 il lestofante era riuscito ad accaparrarsi una bella macchina nuova.

Bimbo schiacciato da un carro per una imprudenza

Adria, venerdì sera.

Ad Occhiobello il piccolo Luciano Saretto di Angelo, di 4 anni, portatosi sotto un carretto carico di bietole, faceva cadere il palo di sostegno posteriore e provocava conseguentemente il rovesciamento del carro, dal quale rimaneva orribilmente schiacciato.

A settantatre anni gira l'Italia a piedi

Adria, venerdì sera.

E' transitato per la nostra città, suscitando particolare curiosità nella cittadinanza, un eccezionale pellegrino della Val d'Aosta, il quale, nonostante i suoi 73 anni, sta compiendo a piedi il giro d'Italia, per visitare i più celebri santuari onde adempiere ad un suo voto. Il coraggioso valdostano ha già compiuto diversi chilometri attraverso il Piemonte, la Lombardia e il Veneto ed assicura che la sua robustezza la deve assolutamente ad uno speciale liquore tonificante estratto dalle erbe alpine della Val d'Aosta.

Due donne indegne condannate a Genova

Le sevizie subite da una bimba di sei anni

Genova, venerdì sera.

Nel maggio scorso una denuncia pervenuta alla Pubblica Sicurezza induceva gli agenti a fare una visita all'appartamento sito in via Del Piano n. 26, condotto da Lina Bonadeo, di 41 anni, dove fu trovata una bambina di sei anni lacera, scalza, con i segni evidenti di lunghe e dolorose sofferenze. La piccola Luigina confessò che la madre da tempo la maltrattava, picchiandola spesso, chiudendola in casa, legandole le mani alle gambe, quando, per un motivo o per un altro, doveva uscire di casa. I vicini confermavano che non soltanto la madre, ma anche la sorella della bambina, Albertina Barabino, di anni 20, procedeva a sevizie contro la sorella, e attestavano che le due donne, quando uscivano di casa e andavano a teatro, consegnavano ai vicini gli oggetti di valore perchè non fossero preda dei ladri, ma la rispettiva figlia e sorella chiudevano in una stanza con le mani e le gambe legate.

Dinanzi a tanta turpitudine, il Pubblico Ministero aveva chiesto quattro anni e 10 di reclusione per la madre e altrettanti per la figlia. Il Tribunale ha condannato la madre Bonadeo a due anni e tre mesi di reclusione e la Barabino a un anno e otto mesi.

Audacia di ladri

Impiantano una teleferica per rubare in una villa

Genova, venerdì sera.

La villa Castellaro, in Camogli, di proprietà della signora Luisa De Ferrari, era stata spogliata di molti alberi di pino, di cortero e di quercia. Denunciato il furto, si potè accertare che la refurtiva era stata acquistata da tale Angelo Antola, consegnata nel porticciolo di Camogli dove venne caricata da una barca. Si venne così a conoscere che i due ladri, tali Giovanni Finocchietti e Valerio Rossi avevano perfino impiantato una teleferica che dalla sommità di un'alta scarpata della villa, a piombo sul mare, portava in basso sulla barca in attesa gli alberi che tranquillamente erano stati segati. Il Finocchietti è stato condannato a nove mesi e 900 lire di multa, il Rossi a un anno e 1200 lire di multa.

Cadono da otto metri

Genova, venerdì sera.

Mentre stavano lavorando presso un forno della Siac, all'altezza di circa otto metri, gli operai Luigi Mainata ed Emilio Stagno, colti da malore, precipitavano a terra. Trasportati all'ospedale di Sampierdarena entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Uccide il figlio in un incidente di caccia

Brescia, venerdì sera.

La giornata di caccia del trentaquattrenne Giacomo Mor, impiegato presso le industrie tessili di Sale Marasino, giornata trascorsa sulla sponda bresciana del lago d'Iseo, è stata funestata da una tragica sciagura. Tenendo il fucile nella mano destra, il Mor attraversava il bosco sopra l'abitato del paese di Sulzano; lo precedeva di qualche passo il figlio Pierino, un ragazzo di 9 anni. Al passaggio di un fossato asciutto il ragazzo, con un balzo si trovò sull'argine opposto; invece il padre mancò il salto e cadde sulle ginocchia, contro l'argine. Il fucile, battendo sul terreno, provocò lo scatto e la scarica dei grossi pallini raggiungeva al viso il ragazzo nel momento in cui si era voltato per vedere se il padre lo seguiva. In preda alla disperazione, il Mor si lanciò in aiuto del figlio. Ma la violenza della scarica aveva fulminato il ragazzo. Alcuni contadini, richiamati dallo sparo e dalle invocazioni strazianti del Mor accorrevano e provvedevano al trasporto della salma all'abitazione del disperato genitore.

Spiccio sistema truffaldino per completare un carico di forme di formaggio

Brescia, venerdì sera.

Tale Angelino Panama di Leonida, di 46 anni, impiegato presso l'Impresa carico e scarico delle merci per conto delle Ferrovie dello Stato, aveva scaricato da un vagone ferroviario sette forme di formaggio che dovevano essere spedite alla ditta Dependente Febbrari di Pontoglio, ma ignoti ladri gliene avevano rubata una. Il Panama non si perdette d'animo e chiamato un facchino, certo Anselmo Barbieri, gli diede un preciso incarico: completare la partita con un mezzo molto semplice: prelevare una forma di formaggio da un gruppo di altre settantacinque che doveva essere spedito alla ditta Adelino Galeotti. Così fu fatto. Ma la cosa è stata scoperta dai militi della Ferroviaria i quali hanno denunciato il Panama e il Barbieri.

Volendosi dissetare precipita in una vasca e muore

Brescia, venerdì sera.

In contrada Belvedere di Calvagese, alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere di un uomo immerso nell'acqua di una vasca che serve da diga alla corrente della vicina sorgente, sorgente che alimenta un fosso per irrigazione. L'annegato è stato identificato per tale Mario Paluba di Battista, di 30 anni, contadino. Egli mancava da casa fin da sabato 30 agosto. Le indagini hanno escluso l'ipotesi di un delitto. Sembra invece che il Paluba abbia voluto dissetarsi e, curvatosi sull'orlo della vasca, sia precipitato nell'acqua che misura circa metri 1,50.

Macellatori clandestini a Brescia denunciati all'Autorità

Brescia, venerdì sera.

Due macellatori clandestini sono stati scoperti in comune di Travagliato dai carabinieri: essi sono il venditore ambulante Emilio Rivetti fu Francesco di 34 anni e il contadino Bortolo Zogno di Giuseppe, di 55 anni. Il Rivetti aveva macellato un vitello comprato, secondo le sue asserzioni, da uno sconosciuto; lo Zogno aveva macellato un maiale. Entrambi avevano quindi venduto le carni, a prezzi alquanto alti, ad amici e conoscenti del Paese. Il compratore della pelle del vitello è stato identificato in certo Francesco Navoni. I tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La 5.a classe elementare

SAN GILLIO TORINESE. — Col prossimo anno a San Gillio Torinese sarà istituita e funzionerà la 5.a classe elementare. Il provvedimento è stato accolto con vivo compiacimento.

Auto che s'incendia

NOVARA. — Lungo lo stradale Novara-Genova un'automobile improvvisamente si incendiava ed i due occupanti Luigi Coletti e Remo [illegible], genovesi, hanno riportato delle ustioni gravi. Essi hanno potuto salvarsi saltando giù dall'auto in moto.

Muore ustionato

[illegible]. — Il bambino Aldo [illegible] di mesi 17, residente a S. Egidio, ieri, mentre giocava nei pressi del focolare [illegible]

SPORT

Il gran problema del calcio provinciale

La Pro Vercelli torna all'antico

Squadra di dilettanti con eliminazioni dei giocatori non locali e formazione di sette squadre di giovani

Vercelli, venerdì sera.

Il problema del ritorno al dilettantismo calcistico nelle città di provincia, dibattuto in questi giorni appassionatamente a Casale e affrontato con propositi vari di soluzione a Varese, a Rieti ed a Chiavari, ha avuto a Vercelli, culla gloriosa del calcio italiano, un esame attento e realistico che è sboccato, non solo da oggi, in una rivoluzione di pieno «ritorno all'antico», presa dal presidente della vecchia ma sempre giovane Pro Vercelli, Silvio Viazzo, con l'autorevole e fervido appoggio del Federale.

La «Pro» ha, pertanto, eliminato dalle sue file gli elementi non locali, ha risanato il bilancio, ha formato una squadra su basi dilettantistiche, ha istituito sette squadre di giovani, tornando, così, completamente allo sport puro ed alla propaganda calcistica, come era alle sue famose origini.

Che l'esempio sulla via del risanamento morale e tecnico del calcio provinciale venga proprio dalla Pro Vercelli è altamente significativo. Varrà a dire ai molti dubbiosi che questa è la strada buona e che tornare all'antico, quando il presente sta facendo bancarotta, non è errore o danno, ma segno di buon senso, di dignità e nobiltà sportiva.

Il dibattito monferrino

I "puri„ di Casale hanno messo su un nuovo campo sportivo

Casale, venerdì sera.

Per poter avere un campo a disposizione e meglio insistere nell'attività che gli sportivi sostenitori del dilettantismo si sono prefissi, in una riunione tenuta in un noto caffè cittadino, si è deciso l'acquisto di un campo, che sarà trasformato in terreno da giuoco ed in pista. La scelta del terreno è già stata fatta e si attende che il tutto sia perfezionato, per poterne prendere possesso ed iniziare immediatamente l'adattamento. Il nuovo campo dovrebbe funzionare alla fine del corrente mese.

Intanto l'adesione delle squadre dei giovani al Torneo Caligaris è ammirevole. A sette giorni dall'inizio, sono già iscritte 10 squadre e sono preannunciate altre iscrizioni.

Considerato l'interesse del torneo alimentato dal dibattito in corso, si prevede alla partita del ragazzi un'affluenza di pubblico come da anni non si è più veduta.

L'inizio nelle acque di Verbania dei Campionati del remo

Verbania, venerdì sera.

La massima competizione remiera nazionale per la disputa dei 48.i Campionati italiani, ha avuto inizio stamane con la disputa delle eliminatorie per la qualificazione degli equipaggi che dovranno partecipare nel pomeriggio alle finali del Campionato juniores. Le varie gare, svoltesi sul lago tranquillo su un percorso di 2000 m. e alla presenza di un folto numero di appassionati, hanno dato i seguenti risultati:

Quattro di punta con timoniere. Prima batteria: 1. Aniene, in 7'17"; 2. Can. Pallanza, 7'18" e quattro quinti; 3. Bucintoro; 4. Can. Telhatta; 5. Arno; 6. Terni. - Seconda batteria: 1. Pullino, in 7'15" e due quinti; 2. Dop. Vetro-Cocke, 7'18" e due quinti; 3. Dop. Ferr. Genova; 4. Can. Varese; 5. Dop. La Metallurgica.

Entrano in finale: Aniene, Pallanza, Bucintoro, Pullino, Vetro-Cocke e Dop. Ferroviario Genova.

Singolo. Prima batteria: 1. Guf Vienna (Catasta Romolo) in 8'31" e un quinto; 2. Dop. Moto Guzzi (Gaddi), in 8'47" e un quinto; 3. Can. Lario (Prejer). Ritirati: Pallanza e Milano. - Seconda batteria: 1. Savoia di Napoli (Casciarelli Carlo), 8'19" e un quinto; 2. Can. Varese (Sottani), 8'22"; 3. Can. Pallanza (Vidoli); 4. Can. Intra (Alpari).

Entrano in finale: Guf Vienna, Moto Guzzi, Lario, Savoia e Pallanza.

Due di coppia. Prima batteria: 1. Aniene in 7'52" e due quinti; 2. Can. Genova in 7'57" e un quinto; 3. Dop. Ferroviario Genova; 4. Dop. La Magona d'Italia. - Seconda batteria: 1. Can. Milano, in 7'31"; 2. Caprera di Torino, in 7'34"; 3. Can. Firenze; 4. Esperia di Torino.

Entrano in finale: Aniene, Can. Genova, Dop. Ferroviario Genova, Can. Milano, Caprera e Firenze.

Otto di punta con timoniere. — Prima batteria: 1) Guf Milano in 6'36" 3/5; 2) R. Can. Napoli, 6'44" 1/5; 3) S. Stamura di Ancona; 4) Can. Pallanza. - Seconda batteria: 1) R. C. Can. Aniene in 6'30" 1/5; 2. S. Can. Intra in 6'32"; 3) Dop. Az. La Magona d'Italia; 4) S. Can. Sebino. Entrano in finale: Guf Milano, Can. Napoli, Stamura, Intra e Dop. La Magona d'Italia.

L'epilogo dei Campionati nazionali dei juniores si avrà nel pomeriggio, alla presenza dei dirigenti la Federazione canottaggio e di una grande folla di appassionati.

La pattuglia di Brussone riesce a ristabilire il tempo fissato nella staffetta gigante

Aosta, venerdì sera.

Alle cinque di stamattina la pattuglia, composta dai Giovani fascisti di Brussone, dopo aver attraversato il colle Val Nera (metri 2677) nel massiccio del Monte Rosa, è giunta a Gressoney, riuscendo a ristabilire completamente il tempo fissato per lo svolgimento della staffetta Gigante delle Alpi, e che un malaugurato incidente aveva sensibilmente ritardato. Dopo l'avventura accaduta sui ghiacciaio di Val Cornera, dalla pattuglia di Ollomonte, che ha causato tre ore e mezzo di ritardo, è stata un'ammirevole gara di ardimento e di spirito di altruismo fra le pattuglie di Valtornenza, di Aiax, di Amici Sant'Andrea e di Brussone, per ricuperare il tempo perduto e la marcia ha avuto in lunghi tratti caratteristiche pareggiliere per l'ottima andatura nonostante i forti dislivelli da superare e le fatiche delle ripide salite.

La morte a Novara di un giovane pugile

Novara, venerdì sera.

Mentre stava lavorando in uno stabilimento locale l'operaio diciottenne Cosimo Pinto veniva colpito alla testa da un recipiente che gli causava la frattura del cranio. Il poveretto è deceduto. Egli era un pugile abbastanza noto appartenente alla Società Sportiva Ravetto.

Vendeva burro e farina senza tessera e a prezzi... d'affezione

Voghera, venerdì sera.

E' stato tratto in arresto tale Pietro Dallera, di 37 anni, gerente un negozio di commestibili situato in via Milano, per aver venduto a tale Lucchetta Giovanni, ferroviere di Milano, due chilogrammi di burro e due chilogrammi di farina bianca senza tessera ed a prezzi molto superiori a quelli fissati dal calmiere.

Travolta dal treno

Voghera, venerdì sera.

Tale Rosa Ricotti di 86 anni, merciaia ambulante, residente in strada Cornaggia, mentre nei pressi di Lungavilla cercava di attraversare i binari della ferrovia, veniva travolta dal treno. Essa è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita.

La 16.a condanna

ALBENGA. — Per aver consumato un furto ai danni di Giuseppina Prione in Rastia d'Albenga, il pregiudicato Giovanni Merengo, da Cairo M., è stato condannato ad un anno di reclusione e 1100 lire di multa. Il Merengo è alla sua sedicesima condanna.

Una mano negli ingranaggi

FERRARA. — Il ragazzo Adriano Arquà di Polesella, di 9 anni, da Corlo, è rimasto impigliato con la mano destra negli ingranaggi di una macchina agricola.

Accaparratore arrestato

PIACENZA. — Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione s'incontrava con un furgoncino condotto da certo Leopoldo Deglinnocenti, d'anni 37 venditore ambulante di Lavagna e lo trovavano caricato di Kg. 147 di grano e Kg. 36 di zucchero, merce accaparrata clandestinamente. Il Deglinnocenti è stato arrestato.

Radioascoltatori condannati

VERONA. — I Carabinieri del paese di Bussolengo, scoprivano certi Luigi Scolari e Battista Poletti intenti ad ascoltare radio Londra. I due sono stati denunciati all'Autorità. I radioascoltatori sono stati condannati a due mesi di reclusione e cinquecento lire di multa con la condizionale.

CRONACA

Ciclista infortunato

Il fattorino Giacomo Oresnucci di 18 anni, abitante in corso Moncalieri 41, percorrendo stamane in bicicletta via Carlo Alberto all'angolo di via Mazzini veniva urtato da un pedone rimasto sconosciuto. All'Ospedale Martini egli è stato medicato per ematoma al lo zigomo sinistro, guaribile in quattro giorni.

BORSE

TORINO, 5 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3.5%	75 05	75 50	Marelli	168 —	170 —
Id. f. c.	76 —	76 —	Fiat	1030 -	1030 -
Red. 3.5%	73 30	73 20	[illegible]	175 —	175 —
Id. f. c.	73 50	73 40	[illegible]	1335 -	1330 -
Rend. 5%	93 10	93 10	[illegible]	390 —	390 —
Id. f. c.	93 75	93 10	Siam	149 —	145 —
Red. 5%	94 40	94 80	[illegible]	190 —	190 —
Id. f. c.	94 80	94 80	[illegible]	330 —	330 —
B.T. '43 I	96 55	96 50	[illegible]	560 —	570 —
Id. '43 II	96 55	96 50	Uva	397 —	390 —
Id. '44	97 40	97 40	Ansaldo	80 —	80 —
Id. '49	97 075	97 10	[illegible]	343 —	339 —
Id. '50	97 —	97 —	[illegible]	1350 -	1350 -
Fert. 3%	316 —	316 —	Viscosa	1030 -	1030 -
Iri 3.5%	172 —	172 —	[illegible]	390 —	400 —
Elter 4%	480 —	480 —	Colombo	724 —	810 —
Iri-Mar. 4	830 —	830 —	[illegible]	390 —	386 —
Irim. 4%	107 50	107 —	[illegible]	368 —	370 —
Inf. 4%	333 —	338 —	[illegible]	217 —	217 —
Ter. 4%	152 50	152 50	[illegible]	390 —	390 —
Id. 5%	410 —	410 —	Frigi	343 —	336 —
[illegible]	410 —	406 —	[illegible]	188 50	175 —
[illegible]	107 50	108 —	M. Lanza	230 —	230 —
Id. 3.5%	157 50	157 50	Anic	130 —	130 —
Miglior. I	131 —	131 —	Rumianca	131 —	130 50
Ass. Gen.	1300 -	1300 -	[illegible]	509 —	511 —
Mediterr.	630 —	630 —	Talco-Gr.	500 —	500 —
Meridion.	1700 -	1702 -	[illegible]	800 —	790 50
Nav. A. I.	231 —	231 —	Montecat.	700 —	706 —
Ter. Nord	213 50	240 —	Acqua P.	470 —	470 —
Italgas	27 —	27 [illegible]	[illegible]	130 —	147 —
Sip	177 —	177 75	Fiorio	96 90	96 —
Terni	337 —	340 —	[illegible]	113 —	113 50
F.C.E.	187 —	180 —	Buzzi M.	400 —	400 —
Valdarno	1370 -	1400 -	[illegible]	235 —	235 —
Merid. El.	300 —	300 —	[illegible]	1413 -	1420 -
Unes	30 —	30 —	Cart. Ital.	704 —	702 —
[illegible]	910 —	903 —	Burgo	340 —	340 —
Snia	140 —	145 —	[illegible]	146 —	146 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 5 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3.5%	80 30	80 05	Edison p.	680 —	680 —
Id. f. c.	81 40	80 75	Bresciana	480 —	500 —
Id. 3.5%	73 70	73 60	Valdarno	1430 -	1443 -
Id. f. c.	75 45	75 80	[illegible]	540 —	540 —
Red. 5%	91 70	91 70	Sarda	130 —	130 —
Id. f. c.	94 90	94 95	Emiliana	1060 -	1060 -
Id. 3.5%	77 40	77 30	[illegible]	370 —	380 —
Id. f. c.	78 30	78 30	S.E.I.	390 —	395 —
Ilva	417 —	408 —	Unalp. p.	388 —	374 —
Centrale	1750 -	1775 -	[illegible]	116 —	115 —
Ass. Gen.	1320 -	1320 -	Comacina	1340 -	1380 -
[illegible]	675 —	660 —	Sip	170 —	170 —
[illegible]	1300 -	1300 -	Tirso	264 —	268 50
Centr. Ven.	251 —	225 —	Viscosa	1180 -	1180 -
[illegible]	70 50	70 —	Merid. El.	300 —	300 —
Cantoni	9100 -	9100 -	Orobia	348 —	353 —
[illegible]	6150 -	6150 -	[illegible]	340 —	348 —
Ticino	145 —	150 —	[illegible]	660 —	672 —
Olcese	1451 -	1451 -	Terni	345 —	346 —
[illegible]	2770 -	2770 -	Unes	30 50	30 —
Cucirini	847 —	847 50	Marelli	168 50	169 —
Linificio	1300 -	1305 -	[illegible]	186 —	190 —
Rossari	1605 -	1605 -	[illegible]	1190 -	1200 -
Rotondi	1190 -	1190 -	Fiat	965 —	990 —
Toci	168 —	168 —	[illegible]	300 —	300 —
Coton. M.	432 —	426 —	Campania	184 —	180 —
Un. Man.	755 —	770 —	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	1900 -	1900 -	Eridania	1950 -	1950 -
Rossi	6875 -	6900 -	Latte C.	410 —	410 —
Targetti	213 —	217 —	Raff. L. L.	1290 -	1290 -
[illegible]	730 —	735 —	[illegible]	130 —	131 —
Cascami	801 —	809 —	R. Zucch.	143 —	147 —
Bernasc.	158 —	201 —	Anic	130 —	130 50
Fibre T.	180 -	185 —	Italgas	27 —	27 30
Snia	1040	1035 -	M. Lanza	345 —	330 —
Pacchetti	300 —	305 —	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	73 —	74 75	Petroli	32 90	32 75
Ansaldo	88 30	87 —	Aedes	180 —	180 —
Uva	364 —	355 —	[illegible]	365 —	360 —
Metall. It.	653 —	650 —	Ind. Edil.	91 —	90 75
[illegible]	790 —	790 —	Fondi R.	310 —	320 —
Montecat.	391 —	397 —	Buzzi M.	375 —	380 —
Dalmine	315 —	345 —	La Milano	151 50	155 —
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	211 —	220 —
Breda	615 —	621 —	Silos	380 —	380 —
Bianchi	150 —	154 —	[illegible]	86 —	87 —
Isotta	183 —	175 —	Burgo	378 —	380 —
Fiat	1045 -	1050 -	Rich. Gin.	1170 -	1170 -
Reggiane	181 —	187 —	Cige	90 —	100 —
Pignone	260 —	261 —	[illegible]	470 —	470 —
Siluriificio	345 —	350 —	Linoleum	895 —	900 —
Fr. Tosi	525 —	540 —	Pirelli M.	[illegible]	2700 -
Adriatica	304 —	300 —	Pirelli C.	1145 -	1175 -
Cieli	610 —	600 —	Terme A.	110 —	109 —
Dinamo	600 —	600 —	Tabacchi	705 —	700 —
Edison	675 —	685 —	Rumianca	137 —	150 —

GENOVA, 5 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	792 —	800 —	Molini	614 —	604 —
Tram	513 —	519 —	[illegible]	315 —	320 —
Colombino	570 —	578 —	Eridania	1170 -	1190 -
Offic. El.	936 —	940 —	Raffin. e.	1335 -	1350 -
[illegible]	117 —	120 —	Zuccheri	1010 -	1020 -
[illegible]	660 —	660 —	—	—	—

TRIESTE, 5 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1765 -	[illegible]	Martinol.	130 —	120 —
Assic. It.	815 -	[illegible]	Tripcovic	770 —	770 —
Infortuni	2065 -	2100 -	Cantieri	298 —	300 —
Adriat. A	2783 -	2810 -	Ampelea	325 —	325 —
M. S.	2700 -	2800 -	[illegible]	280 —	280 —
Gerolim.	278 —	278 —	—	—	—

TORINO, 5. — Continua l'andamento favorevole del mercato azionario con progressi diffusi in molti comparti. Più ricercate e progredite le Isotta, Fibre, Montegemi, Terni, Fiat, Anic ed altri.

MILANO, 5. — L'odierno mercato tra notevoli oscillazioni ha confermato le ottime disposizioni della precedente riunione. Gli affari sono stati ampi e vivaci particolarmente per le Generali, Meridionali, Fiat, Fibre, Breda, Terni, Adriatica e per le Sarda. In nuovo aumento troviamo i settori dei Tessili e degli Alimentari, come pure entrambe le Pirelli, Mediterranea, Montecatini, Edison, Emiliana, Tecnomasio, Comacina, Bezzi, Fondi Rustici, Tirsi, Sip, Sisi, Cige. Ben tenuti i titoli di Stato senza variazioni da ieri. Dopo listino deserto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA